

## VERSO IL VOTO

Tabacci: «Decisione sofferta ma politicamente convinta, sarebbe stato difficile spiegare agli elettori l'esistenza di due centri»

Sarcastico Fini: «Più che un centro sembra un centrino». E Castagnetti dice: «Mi sembra un matrimonio di interessi»

# Rosa bianca-Udc, è accordo al centro

### Pezzotta frena ma il grosso è fatto. Casini candidato premier. Si tratta sulle candidature

di Andrea Carugati / Roma

**IL CENTRO**, grande o piccolo è presto per dirlo, si farà. La Rosa Bianca ieri ha detto sì: correrà alle politiche insieme all'Udc. Candidato premier sarà Casini, ma a Savino Pezzotta, gran tessitore dell'accordo, toccherà il ruolo di coordinatore della costituente

di centro tra le due forze. Dopo una riunione-fiume, l'ufficio politico della Rosa Bianca ha dato il via libera ieri a ora di pranzo. «Stiamo discutendo, l'accordo ancora non è chiuso», avverte però in serata Pezzotta, ma si sta trattando più sul «come» che sul «se» fare l'accordo. «Scherma finali», spiegano a via Due Macelli, sede dell'Udc. Il simbolo sarà molto simile a quello dell'Udc, con lo scudocrociato, il nome di Casini e un riferimento alla «costituente di centro», anche se a via Due Macelli escludono che sarà usata la parola «costituente» nel simbolo. I grafici sono al lavoro. In primo piano anche il nodo delle candidature: alla Rosa Bianca dovrebbero toccare 6-7 seggi blindati, sui circa 40 previsti dai sondaggi. Ma si sta ancora trattando, di qui la

frase di Pezzotta sull'accordo ancora da chiudere. I sondaggi, si diceva. Che hanno pesato, e come, nella scelta di correre insieme. Così come hanno pesato i reiterati attacchi di Berlusconi a Casini, che rischiavano di oscurare e penalizzare la «novità» centrista della Rosa. Uno dei più titubanti era Bruno Tabacci, da anni sostenitore della ne-

cessità di un centro che si ponga contro il «disastro bipolarismo italiano». Oggi spiega: «Una decisione unanime, anche sofferta, ma politicamente convinta. Sarebbe stato difficile spiegare agli elettori l'esistenza di due centri. E solo chi è in malafede può dire che noi stiamo rientrando nell'Udc, il punto è che Casini ha scelto di stare al centro,

dove noi già eravamo e dove gli abbiamo sempre suggerito di collocarsi. Non potevamo far finta di niente, è una questione di realismo politico». Tabacci guarda a Gerardo Bianco, a De Mita, ma anche oltre: «A quel mondo cattolico del Pd che è entrato in tensione per l'accordo con i radicali e per la candidatura di Veronesi: ce ne sono molti...». Non

entra sulla questione dei seggi: «Sono sceso dal treno vincente del centrodestra ben sapendo che mettevo a rischio il mio posto». Quanto al ruolo di candidato premier della Rosa, cui ha scelto di rinunciare, dice: «Non ho questioni personali da anteporre agli interessi generali del Paese». Baccini, altro socio fondatore della Rosa, la mette giù così: «Casi-

ni candidato premier? È una scelta di buon senso e una presa d'atto della realtà. Ma avviare una fase costituente non significa azzerare i partiti o i movimenti». La Rosa, del resto, correrà da sola alle amministrative, a partire dalle realtà, come la Sicilia e il Friuli, in cui l'Udc sarà alleato di Berlusconi. Su Roma, spiega Pezzotta, «stiamo ancora valutando». Una scelta, questa, che non convince fino in fondo l'Udc. Tanto che Michele Vietti dice: «È necessario evitare, a livello locale, la confusione per gli elettori». Lo stesso Vietti, a proposito dell'accordo, tira un colpo di freno: «La fretta è cattiva consigliera, mancano ancora quattro giorni alla presentazione delle liste». Ma sulla corsa in solitaria alle amministrative Tabacci non arretra: «La Rosa Bianca è alternativa al Pd e al Pdl. Niente alleanze, dunque, né a livello locale e neppure in Parlamento: «Siamo al centro e ci staremo anche dopo le elezioni». Sarcastico Fini: «Più che un centro mi sembra un centrino». E Castagnetti dice: «Mi sembra un matrimonio d'interessi».



La stretta di mano tra il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente della Rosa Bianca Savino Pezzotta. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Alla Rosa Bianca dovrebbero toccare 6-7 seggi blindati su circa 40 previsti dai sondaggi

# Giordano: il vero voto utile è quello per la Sinistra Arcobaleno

### Il segretario di Rifondazione: oggi bisogna scegliere. Noi difendiamo gli interessi dei lavoratori, stiamo dalla loro parte

di Simone Collini / Roma

«**LA SFIDA** è a chi rappresenta meglio l'alternativa di società», dice il segretario del Prc Franco Giordano. «Noi non proponiamo il "ma anche", ma l'«o-o», perché

oggi bisogna scegliere da che parte stare».

**Sicuri che sia la strategia giusta, visto quello che dicono i sondaggi?**

«I sondaggi ci dicono che la Sinistra arcobaleno è, proporzionalmente, quella che registra la più alta percentuale di voto tra i giovani, e che quindi è quella più proiettata nel futuro».

**Dicono anche che possono aspirare al governo Pd e Pdl, da cui la questione del voto utile.**

«Il vero voto utile, e necessario, è quello per la Sinistra arcobaleno, perché difende gli interessi del mondo del lavoro e contribuisce a ricostruire una presenza adeguata della sinistra in Italia. Inoltre, tanta più forza avremo tanto più sarà difficile determinare le condizioni di una Grande coalizione».

**Veltroni ha più volte detto di non essere interessato.**

«Il tema potrebbe riprodersi indipendentemente dalle soggettività, perché la crisi americana, quella finanziaria e dei prodotti energetici, possono spingere forze molto rappresentate nel Pd, presenti anche in lista come l'ex presidente dei giovani industriali Colaninno, a chiedere un governo di larghe intese».

**Criticare ancora la presenza di imprenditori nel Pd? Veltroni vi ha ricordato che non siamo nel '53.**

«Lo sappiamo benissimo che siamo nel 2008. Come sappiamo

che oggi in Italia ci sono due milioni e settecentomila precari, tre milioni e mezzo di lavoratori in nero, non so quanti lavori atipici. Noi proponiamo che dopo 36 mesi di lavoro atipico si debba passare all'assunzione a tempo indeterminato. La Confindustria ci ha già detto di no. Che cosa sceglie il Pd? Lo sappiamo benissimo che non siamo nel '53, che i diritti civili sono andati avanti in tutta Europa. Noi proponiamo il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto di qualunque orientamento sessuale siano, noi siamo pronti a modificare quella legge medievale che offende la dignità delle donne e la loro autonomia che si chiama legge 40. Che cosa fa il Pd? Noi siamo pronti a dare un salario sociale ai giovani, a intervenire con detrazioni fiscali sul lavoro dipendente, ad attuare il recupero



Franco Giordano. Foto Ansa

del fiscal drag». **I soldi per farlo dove pensate di prenderli?**

«Le risorse si possono trovare attraverso un'operazione di redistribuzione sociale, con una seria politica contro l'evasione fiscale e con l'armonizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie ai livelli europei».

**Ci saranno in Parlamento gruppi unitari della Sinistra**

**arcobaleno?**  
«Questo è sicuro. Ma aggiungo che questo soggetto unitario e plurale non deve vivere solo in Parlamento e non deve essere la somma di forze politiche».

**Lei e i leader di Pdc, Verdi e Sd avete scritto una lettera alla Vigilanza Rai per denunciare il black out informativo delle forze che non siano Pd e Pdl. Eppure Bertinotti è il candidato premier più presente in tv.**

«A parte che Bertinotti è l'unico presente, mentre del Pd sono in tanti. In discussione non è quale secondo in più in un pastone televisivo o una riga in più su un giornale. In discussione è la forma della democrazia in questo paese, perché c'è un tentativo di mutilazione in contrasto con la legge e che non tiene conto della pluralità delle culture della società italiana».

**Il motivo, secondo lei?**  
«Un vizio antico, un meccanismo di intolleranza verso qualsiasi cosa si muova a sinistra».

**Ancora una polemica col Pd?**  
«Nessuna polemica. Però mi viene da sorridere quando sento che ognuno rinfaccia all'altro di copiare il proprio programma. Sicuramente a nessuno verrà in mente di dire che il programma della Sinistra arcobaleno è copiato».

**Il fatto che la destra dica che quello del Pd è copiato non vuol dire che sia vero, non crede?**  
«Pd e Pdl offrono ricette diverse senza proporre un'idea di alternativa della società. E poi ho sentito una regressione un po' inquietante sul tema del contrasto alla pedofilia. Dobbiamo essere molto determinati e molto fermi, però arrivare alla castrazione chimica... il "ma anche" non può arrivare alla tortura, ma democratica».

Se Fede «accarrozza» Veltroni e Di Pietro

◆ Molti anni fa, un giornalista di quelli veri, Tommaso Monicelli, si trovò sulla scena dove giaceva il corpo del bandito Giuliano. Vide che il sangue - incredibile a dirsi - era colato sul selciato, ma in salita, contraddicendo le regole della fisica e la versione ufficiale dei carabinieri. Iniziò così una controinchiesta che provò la montatura di comodo, ordinata dal governo. Il tele giornalismo non si pone dubbi: fino a prova contraria è stato il padre, Filippo Pappalardi, a uccidere i suoi figli. Lo dice il questore, lo dice il procuratore e tanto basta. La ricerca della verità è robbetta di fronte ai molto più succulenti particolari orribili (il cemento «sotto le unghie dei bambini», i graffi sul muro della cisterna, la «loro agonia disperata in quel luogo buio e freddo», cioè «che resta dei loro corpicini» e altre piacevolezze), un festival del gossip da obitorio che fa più audience di San Remo. E, sempre per favorire l'audience (ma di Berlusconi che lavora «al piano nobile» del suo quartier generale), Fede ne ha inventata una non male: Veltroni non corre da solo, ma «accarrozzato» con l'infido Di Pietro. Accarrozzato? Ma che ci azzecca? **Paolo Ojetti**

**IL CASO** Vigilanza, una megatribuna di 90 minuti per i candidati premier. È polemica tra Pd e Sinistra

## Il faccia a faccia si fa tutti contro tutti

/ Roma

Niente faccia a faccia tra i candidati premier ma tutti insieme in una serata su Raiuno per un confronto generale di un'ora e mezza, dalle 21 alle 22,30, guidato da un giornalista Rai, ed eventualmente con altri giornalisti di testate diverse. Lo ha deciso ieri, senza polemiche, la commissione di Vigilanza. Il confronto dovrebbe tenersi in uno degli ultimi dieci giorni che precedono il voto del 13 e 14 aprile. Una sorta di Tribuna elettorale ma allargata ai candidati premier a Palazzo Chigi. Difficile che si tenga davvero. E difficile che Berlusconi, già renitente, accetti di trovarsi in un recinto dove per un'ora e mezza sgonitano la

Santanchè o Flavia D'Angeli, neocandidata premier della Sinistra critica di Turiglatto. Dunque, niente faccia a faccia e una dura polemica tra Pd e Sinistra arcobaleno. Eppure, insieme, avevano messo in minoranza Forza Italia, An e Dca, approvando il primo comma del regolamento sulla par condicio presentato da Marco Beltrandi (Rip) e Gemaro Migliore (Sinistra arcobaleno), quello che stabilisce appunto il faccia a faccia tutti contro tutti. Ma il resto del testo, che normava i confronti a due, è stato bocciato. Così ora la Sinistra arcobaleno chiede l'intervento dell'Agcom perché fissi regole di un confronto che a questo punto viene considerato solo ipotetico, dando consistenza

al principio approvato dalla Vigilanza. La Sinistra Arcobaleno parla chiaramente di «inciucio tra Pd e Pdl» e lamenta che si è mancato di regolamentare i faccia a faccia. Spiega Fabrizio Morri, Pd: «Ci siamo battuto per affermare il principio che oltre alle Tribune per le forze politiche, alle interviste agli esponenti delle liste concorrenti e alle conferenze stampa dei candidati premier, si istituisse anche la possibilità di confronti o faccia a faccia tra i candidati. Tale principio è passato nonostante la contrarietà di Forza Italia e An». Per Roberto Cullio è «incomprensibile la polemica della sinistra arcobaleno. La vigilanza ha stabilito un principio sacrosanto: che si possono fare i faccia a faccia in cam-

pagna elettorale, isolando così la destra che voleva impedirlo per obbedire ad un diktat preciso di Berlusconi». Macché «patto tra Pd e Pdl» per evitare i faccia a faccia: per Giuseppe Giulietti la polemica non ha fondamenti, il Pd ha votato in maniera opposta ai partiti del Pdl: «Analogo contrapposizione si è registrata quando il Pdl ha tentato di imporre come conferenza stampa quella di Silvio Berlusconi sovvertendo tutte le regole precedenti. Mi auguro che si cerchi di valorizzare più quel che unisce che quel che divide il Centrosinistra. Ora c'è da registrare una sola novità, la sconfitta ripetuta in commissione della Pdl, abbandonata anche da tutte le altre forze politiche del Centrodestra».

Associazione A Sinistra

**A SINISTRA PER IL PARTITO DEMOCRATICO**

Presentazione dell'Associazione

*Intervengono*

**Massimo Brutti, Sergio Gentili, Vincenzo Vita**

Saranno presenti:

**Maurizio Martina, Giovanni Bianchi, Onorio Rosabi, Gianfranco Burchiellaro**

Conclude

**LIVIA TURCO**

Sabato 1 marzo 2008, ore 9.30 - Casa della Cultura, via Borgogna 3, Milano